

Articoli/Articles

ANNOTAZIONI SULL'INSEGNAMENTO DELLA MEDICINA
NELL'OVEST BRESCIANO TRA '800 E '900

ALESSANDRO PORRO

Dipartimento di Specialità Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Medico
Forensi, Sezione di Scienze Umane e Medico Forensi, Cattedra di Storia
della Medicina, Università degli Studi di Brescia, I

SUMMARY

NOTES ABOUT MEDICINE TEACHING IN BRESCIA'S WEST TERRITORY
BETWEEN XIXth AND XXth CENTURY

*The Author remembers some peculiarities, about medicine teaching in
Brescia's West Territory (Chiari) between XIXth and XXth Century. The
figures of Antonio Rota (1838-1897) and Augusto Pellegrini (1877-1958)
are especially analysed.*

Introduzione

Nell'ultimo ventennio si sono susseguiti nell'ambito della formazione medica, almeno in Italia, un maggior numero di proposte e modelli, che nei sette secoli precedenti.

Gli esiti di questi continui *revirements* sembrano difficilmente valutabili, sempreché non ci si voglia fermare a quella fideistica speranza che mosse i promotori, fra gli anni Sessanta ed Ottanta del XX secolo, di *nuovi* concetti e prassi pedagogiche in ambito medico e sanitario.

La storia, ormai, può aiutarci a comprendere ed organizzare anche queste esperienze, che a noi sembrano così prossime, ed il caso di una delimitata area geografica, che si propone a scopo esemplificativo, può renderci una corretta dimensione della *storia locale*, e non localistica, perché motivo di utili riflessioni d'ordine generale.

Key words: Medicine - Teaching - XIXth and XXth Century

L'area, genericamente definita nel titolo come *ovest bresciano*, comprende il territorio della pianura ad Ovest di Brescia fino al suo confine con la provincia di Bergamo, ed è delimitata dal corso dei fiumi Oglio (ad Ovest) e Mella (ad Est): di essa si considererà la parte settentrionale, facente capo alle direttrici verso Bergamo e Milano, così come definite dall'evoluzione delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie.

Tali territori avevano fatto parte della Serenissima Repubblica di Venezia, seguendone i destini di incorporazione nelle realtà statuali napoleoniche ed austriache, e successivamente negli Stati Sardi dopo la Seconda Guerra di Indipendenza.

La presenza ospedaliera sul territorio di cui si tratta, fra Ottocento e Novecento¹, era caratterizzata da piccole realtà, sopra le quali emergeva l'Ospedale di Chiari (di seconda classe, secondo la suddivisione Lombardo-Veneta del 1835), unica struttura della zona che poteva in qualche modo essere comparata agli ospedali di Brescia.

L'Ospedale di Chiari, non diversamente da molte altre consimili realtà, era sorto nel XVII secolo su iniziativa privata (di Mellino Mellini (1623-1665), cittadino clarense), e nel primo secolo di vita aveva raggiunto una buona stabilità amministrativa e patrimoniale, testimoniata anche dalla costruzione di una monumentale infermeria: il riferimento artistico ed organizzativo andava a quelle dell'Ospedale di San Luca di Brescia.

Fra crisi economiche e progetti di ingrandimento affidati ad architetti bresciani di vaglia, realizzati (come quello di Luigi Donegani) o meno (come quello di Rodolfo Vantini)², il primo riferimento temporale ci porta alla metà dell'Ottocento.

Dopo il 1848

Ci si deve soffermare sul biennio successivo ai moti del 1848: la chiusura delle Università di Pavia e Padova impose un diverso e nuovo (per il Regno Lombardo-Veneto) ordinamento didattico, che interessò anche gli studi medici³.

Sotto il controllo e la validazione preventiva dei docenti da parte delle facoltà mediche (di Pavia e Padova, rispettivamente per la Lombardia ed il Veneto), per il 1849 (ed anche per il 1850) nelle

città Capoluogo di Provincia furono promosse Associazioni per l'insegnamento privato, che furono di norma in grado di garantire l'intero corso di studi medici (nelle città sede di Università provvedevano i docenti colà residenti).

Tuttavia anche nelle città aventi un ospedale sufficientemente strutturato (anche in termini di personale direttivo) potevano darsi analoghi insegnamenti.

Questo fu il caso di Chiari e del suo Ospedale.

In esso furono impartiti gli insegnamenti: del primo e secondo anno per i chirurghi; del terzo anno per i medici.

Si trattò di un interessante e riuscito esperimento (almeno per il Regno Lombardo-Veneto, perché esso era caratteristico, ad esempio, del Regno delle Due Sicilie) di insegnamento decentrato e basato sulla componente ospedaliera, con accreditamento e validazione (diremmo noi in termini odierni) da parte delle autorità accademiche delle strutture e dei docenti.

Per molte realtà si trattò dell'unico episodio di insegnamento universitario per molti decenni a venire.

Per il territorio occidentale bresciano e la città di Chiari si trattò del primo episodio di insegnamento della medicina, che inaugurò un ruolo pedagogico per l'ospedale locale, da allora sempre mantenuto, seppur con lunghi intervalli.

Nel 1859

Infatti un decennio più tardi altri moti, un'altra guerra riproposero nel territorio forme di insegnamento della medicina.

Siamo nel 1859 ed il territorio bresciano è interessato direttamente delle attività militari che oppongono le truppe Imperiali a quelle Franco-Sarde.

Nuove armi, nuovi modi di guerreggiare producono un aumento esponenziale di vittime ed i paesi fra l'Oglio ed il Mella, così come tutte le retrovie, accolgono i resti di battaglie maggiormente simili a carneficine⁴.

Della campagna del 1859 molto si è scritto, anche in ambito storico-medico⁵, ma il ruolo giocato dagli ospedali militari quali centri di formazione medica è stato meno indagato dai ricercatori.

Del personale medico che prestò la sua opera negli ospedali militari delle grandi città, come Milano o Brescia, possiamo agevolmente raccogliere dati, mentre a riguardo del personale che operò in strutture di altre più piccole città la ricerca può non essere così agevole.

Se poi si vuole analizzare l'attività con un occhio attento anche ai problemi della formazione, ci si trova subito di fronte ad una situazione diversa da quella del 1849-1850, meno istituzionalizzata e ufficialmente definita.

Per quanto concerne l'ovest bresciano, ancora una volta emerge l'esempio di Chiari e delle sue strutture ospedaliere.

Oltre all'Ospedale Mellini fu allestito anche un ospedale militare, detto di San Bernardino.

Dobbiamo però alla disponibilità per la consultazione⁶ di un importante archivio familiare locale, quello della famiglia Rota⁷, ed in particolare le carte del medico Antonio Rota (1838-1897)⁸, la possibilità di riflettere su dati utili alla presente ricerca.

Nell'estate del 1859 Antonio Rota era studente del quarto corso della Facoltà medica patavina, dove si era immatricolato nell'autunno 1858, proveniente dall'Università di Pavia.

Le vicende di quei mesi lo trattennero a Chiari, ove prestò la sua attività presso l'ospedale militare di San Bernardino.

Con il passaggio della Lombardia al Regno Sardo, Antonio Rota proseguì la sua formazione a Pavia, ove fu fra gli allievi più fedeli del clinico chirurgo Luigi Porta (1800-1875).

Accennando solo al successivo percorso formativo di Rota, esso sarà caratterizzato, dopo la laurea, dalla frequenza in un grande ospedale come l'Ospedale Maggiore di Milano e da un semestre di perfezionamento nelle più importanti cliniche di Londra e Parigi.

Ritornato in patria, egli varcherà, seppur di poco, il confine del fiume Oglio, dirigendo l'Ospedale di Romano sulla sponda bergamasca, ma manterrà costante attività e contatti con la realtà clarense e bresciana (sarà fra i più autorevoli soci dell'Ateneo di Brescia).

Come inquadrare dunque l'estate del 1859 nel suo *curriculum vitae et studiorum*?

Quale parte integrante, e gli attestati di frequenza negli ospedali clarensi (ed in particolare in quello militare di San Bernardino) ci documentano che ancora una volta, seppur in drammatiche condizioni, essi furono sede di formazione e di pratica chirurgica.

Nel Novecento

Dobbiamo far decorrere un cinquantennio, per registrare la presenza di nuovi episodi di formazione sanitaria nelle strutture ospedaliere clarensi.

La riorganizzazione dell'Ospedale di Chiari su basi moderne, nel primo decennio del Novecento, rese possibile lo sviluppo di un'attività di formazione in campo infermieristico, sotto l'egida della CRI.

Tale attività è legata alla figura del Direttore, il chirurgo Augusto Pellegrini (1877-1958).

Tuttavia un'altra guerra rappresenta il *primum movens* di nuovi modelli formativi sanitari in ambito clarense: durante la I Guerra Mondiale e nell'immediato dopoguerra si guarda a Chiari come punto di riferimento mondiale per la pratica delle *cinematizzazioni* secondo le teorie del medico empolesse Giuliano Vanghetti (1861-1940).

La formazione si esplica in questo caso perfezionando nuove tecniche chirurgiche e formando giovani chirurghi che ad esse aderiscano ed esse applichino, divenendo a loro volta formatori.

Le idee di Vanghetti e Pellegrini, al riguardo della chirurgia protesica degli amputati, si diffonderanno quindi in tutto il mondo.

A Pellegrini si deve inoltre lo sviluppo di attività di formazione permanente rivolte agli operatori sanitari della zona.

Due furono gli indirizzi di tale attività, rilevante soprattutto negli anni Trenta del Novecento: sul piano associativo, con la costituzione della Società Medico Chirurgica Clarense, che tenne riunioni e si dotò di un *Bollettino*; sul piano operativo, con le già citate riunioni e gli incontri di aggiornamento organizzati dall'Ospedale.

Anche di questi restano a disposizione i volumi degli *Atti*, che consentono di valutare i temi proposti e le personalità invitate a tenere le conferenze clarensi.

Oggi

Ancor oggi il territorio dell'ovest bresciano vede in Chiari un importante riferimento per la didattica medica.

In particolare, l'Azienda Ospedaliera Mellini è sede di sezioni di insegnamento di alcuni Corsi di Laurea triennale dell'Università degli Studi di Brescia (Infermieristica) ed è convenzionata per le attività di tirocinio (ad esempio, per l'Ostetricia).

Anche sul versante dell'educazione continua e permanente, molti sono i corsi e convegni indirizzati a tutte le categorie degli operatori sanitari, medici e non medici.

Quale può essere il contributo della storia della medicina?

In senso più generale una riflessione sui vari modi di insegnamento della medicina rilevabili in questo territorio e nell'ambito temporale considerato ci rimanda a temi, quali l'integrazione fra strutture accademiche ed ospedaliere, o la formazione continua e permanente, al centro del dibattito pedagogico attuale.

Un altro apporto della storia della medicina può essere di tipo operativo, proponendo occasioni di confronto fra storici della medicina e testimoni dell'attività presente.

Un primo esempio realizzato localmente è rappresentato dalla giornata di studio su *Augusto Pellegrini e l'Ospedale di Chiari. Storia ed attualità della chirurgia protesica*, svoltasi a Chiari il 13 maggio 2003⁹.

Storici locali, storici della medicina e chirurghi si sono potuti utilmente confrontare su un tema di grande attualità scientifica e di sicuro interesse storico medico.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. ONGER S., *La rete ospedaliera della provincia di Brescia tra Ottocento e Novecento*. In: PORRO A. e LORUSSO L. (a cura di), *Augusto Pellegrini e l'Ospedale di Chiari*. Rudiano, GAM, 2004.
2. LAZZARINI T., *L'Ospedale di Chiari: il rapporto con il territorio e con la città (le strutture edilizie)*. In: PORRO A. LORUSSO L. (a cura di), *Augusto Pellegrini e l'Ospedale di Chiari*. Rudiano, GAM, 2004, pp. 31-44.
3. PORRO A., *Note sul biennio d'insegnamento ospedaliero 1849-1850 in Lombardia*. In: *Atti della XXXVI tornata dello studio firmano per la storia dell'arte medica e della scienza*. Fermo, Andrea Livi editore, 2003.
4. Esemplare è il caso degli abitanti di Castiglione delle Stiviere e del commerciante elvetico Jean Henry Dunant (1828-1910), testimoni delle terribili battaglie di Solferino e San Martino, motivi primi della nascita della Croce Rossa.
5. *I feriti del 1859*, Torino, Minerva Medica, 1959.
6. Presso la Fondazione Morcelli Repposi (si ringrazia la Presidente, Dottoressa Ione Belotti, per averne consentito la consultazione e la riproduzione di un documento) di Chiari.
7. Sulla rilevanza della famiglia Rota, Vedasi anche *Ottocento clarense. Fatti Immagini Personaggi*. Roccafranca, La Compagnia della Stampa, 2004.
8. Antonio Rota può essere considerato una delle figure di spicco, non solo della medicina bresciana del secondo Ottocento, ma anche della medicina nazionale, soprattutto per le sue posizioni di medico cattolico. PORRO A., *Antonio Rota (1838-1897): note preliminari sulla formazione di un medico*. In: *Ottocento clarense. Fatti Immagini Personaggi*, Roccafranca, La Compagnia della Stampa, 2004.
9. *Augusto Pellegrini e l'ospedale di Chiari*. A cura di A. Porro e L. Lorusso, Rudiano, GAM editrice, 2004.

Correspondence should be addressed to:

Alessandro Porro, Dipartimento di Specialità Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Medico Forensi. Sezione di Scienze Umane e Medico Forensi. Cattedra di Storia della medicina. Università degli Studi di Brescia Viale Europa 11 - 25123 Brescia I. porroale@med.unibs.it